

redimere l'Italia dal giogo straniero, chi ci avesse annunciato che taluno di noi sarebbe vissuto a vedere i nostri voti coronati dal successo, quell'annuncio sarebbe parso incredibile, tanto avversi volgevano i tempi al grande pensiero.

« Grazie alla lealtà senza esempio del valoroso nostro Re ed al coraggio indomito dell'esercito e della gioventù italiana, il nobile scopo è in gran parte raggiunto.

« L'opuscolo che mi fo onore di offrire in omaggio ai rappresentanti della nazione è una fedele e schietta esposizione del primo tentativo fatto da questa provincia per redimere le provincie sorelle dalla tirannide domestica e dalla schiavitù straniera, tentativo che, sebbene infelice nell'esito, sarà pur sempre glorioso per aver posto il fondamento all'edificio nazionale.

« Piaccia, egregio signor presidente, accogliere con benignità il mio povero omaggio e gradire i sensi dell'alta stima colla quale mi proffero. »

MAROLDA. Domando la parola sulle petizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAROLDA. La Camera ed il presidente ricorderanno che dacchè ci siamo radunati, dal 5 gennaio, ha avuto luogo una sola tornata per riferire petizioni. Molte di esse è necessario che siano riferite alla Camera, e non poche riguardano gli emigrati veneti. È per ciò che io pregherei di fissare alla sera del giovedì, o di altro giorno una seduta per sentire queste relazioni.

PRESIDENTE. Il motivo, per cui finora non si è fatto questo, sta nell'essere, come ben vede l'onorevole deputato Marolda, già la Camera abbastanza occupata e in pubbliche tornate, e negli uffizi, e nelle Commissioni, in guisa che sarebbe veramente domandar l'impossibile il chiederle sedute straordinarie. Io cercherò nei limiti del possibile di stabilire qualche giorno per le relazioni delle petizioni, ma non ne posso prendere un impegno assoluto; bisogna prima che io esamini lo stato dei lavori, e la possibilità.

Compatibilmente adunque colle circostanze in cui versiamo, io guarderò di soddisfare al desiderio del signor Marolda.

MAROLDA-PETILLI. Grazie.

SCALINI. Domando la parola.

In un'adunanza di cittadini convocatasi in Como per esaminare il progetto di legge sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico e sulla soppressione degli ordini monastici, a grandissima maggioranza si approvò una petizione colla quale si appoggia la soppressione degli ordini monastici e si raccomanda caldamente che il Parlamento non si sciolga prima di addivenire ad una decisione su questo argomento.

Sono stato incaricato di presentare alla Camera questa petizione, e faccio preghiera perchè sia trasmessa alla Commissione incaricata dello studio di quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa, come è di diritto.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLE PENSIONI MILITARI DELL'ARMATA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge relativo alle pensioni dei militari dell'armata.

Ieri si è terminata la seduta colla votazione dell'articolo 10, il quale per l'aggiunta di un articolo è diventato 11. Ora siamo pertanto all'articolo 11, il quale è quindi diventato 12.

Ne do lettura:

« Il servizio delle persone addette alle macchine e a bordo delle regie navi a vapore armate vien computato coll'aumento d'un quinto.

« Continuerà inoltre ad essere loro applicato l'articolo 24 della legge del 1851. »

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. I due paragrafi combinati dell'articolo testè letto dal signor presidente danno ai macchinisti ed agli uomini addetti alle macchine sulle navi da guerra due vantaggi i quali considerati cumulativamente, trovo, a dire il vero, un poco troppo rilevanti.

Il primo paragrafo dà loro il diritto di aumentare di un quinto il tempo che avranno passato in servizio sulle navi armate; il secondo paragrafo dà loro il diritto di aumentarlo di un terzo. Un terzo ed un quinto danno otto quindicesimi: ora un aumento di otto quindicesimi del tempo che avranno passato in servizio sulle navi, cioè un aumento di più della metà, mi pare un vantaggio eccessivo.

I macchinisti sono pagati molto bene. Faccio osservare ancora che dessi non sono oramai più quegli uomini rari, quegli uomini straordinari che una volta venivano nel nostro paese per farci godere lo spettacolo di una macchina che si muove. Ora dei macchinisti ne abbiamo anche noi, e posso assicurare che sotto questo rapporto siamo presso ad una completa emancipazione.

Io non sono poi neppure persuaso che la vita di questi impiegati speciali sia tanto grave e tanto dura, quanto ci si vorrebbe far credere. Le navi da guerra che più delle altre sono in movimento, in generale sono le navi miste, e queste navigano molto più a vela di quello che non navigano col vapore, per ragioni che tutti conoscono.

Accade per conseguenza che questi macchinisti, mentre è verissimo che menano una vita dura quando sono costretti a starsi di continuo vicino alla macchina, passano però dei giorni, delle settimane, e direi anche dei mesi senza prestare servizio di sorta. Trovo con tutto ciò che i macchinisti continuando ad essere piuttosto ricercati, riconoscendo che una vita più dura degli altri effettivamente la menano, debbono perciò avere un vantaggio. Io pregherei quindi la Camera di voler fare una riduzione come proporrò con l'articolo che sto per leggere. Sostituirei in conseguenza a quest'articolo il seguente: